

CROCE

La Croce ci identifica come cristiani. Al collo delle donne o sul risvolto della giacca dei preti, sul pinnacolo delle Chiese o alla porta di casa. Nel piccolo segno di croce sulla fronte del bambino da battezzare o nel grande segno di croce con il quale iniziamo la giornata o apriamo la Santa Messa, croce significa cristiani.

Il primo segno di croce che vediamo raffigurato è una irrisione. Un graffito al Palatino a Roma, risalente al III secolo ma forse retrodatabile fino all'anno 85, in cui un uomo con testa d'asino è appeso a una croce e un'iscrizione latina dice: "Anassimeno adora il suo Dio".

Nei primi tempi i cristiani hanno riconosciuto la morte di Cristo senza raffigurarne la croce, il cui segno si è sviluppato dalla 'sfraghis' battesimale sulla fronte del battezzato. In seguito ritroviamo la croce spoglia, senza il corpo di Gesù, nei mosaici come quelli di Ravenna. In Oriente e poi nel Medioevo di Francesco, Cristo crocifisso è più in gloria che in patimenti.

Andando alla scoperta della Croce, percorriamo due grandi vie, identificate nella storia di due personaggi, tra i più significativi della storia cristiana: Paolo e Giovanni. Dalla loro storia personale nasce la loro personale identificazione con la croce del Signore.

Se guardiamo alla storia vissuta, per primo viene Giovanni e per secondo viene Paolo, l'uno tra i primi due che seguono Cristo, l'altro colpito dall'incontro con Gesù dieci anni dopo la risurrezione.

Se guardiamo alla storia scritta, per primo viene Paolo, le cui lettere precedono la formazione definitiva dei Vangeli; secondo, anzi ultimo del Nuovo Testamento, Giovanni.

Canto: Ti saluto o Croce santa

1. Quale esperienza ha fatto

Paolo, cresciuto come fedele ebreo ai piedi di Gamaliele, viene a contatto con la giovane Chiesa già in occasione dell'uccisione del primo martire, il diacono Stefano: lui tende i vestiti, come quando i ragazzi fanno (facevano!) una partita di calcio. Incontra i cristiani come uomini liberi, capaci di affrontare, per amore di Cristo, privazioni e torture e persino la morte che Paolo stesso è disposto a procurare.

Sulla via di Damasco, l'incontro traumatico con Cristo che lo interpella: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". È il suo primo impatto con la croce, come sacrificio accolto e vissuto per amore di Cristo, realtà vivente e non solo passata. Cristo – crocifisso e risorto – che ancora patisce e vive nei cristiani.

Della croce di Cristo Paolo farà esperienza nella sua vita, a vari livelli

- La tentazione che gli trafigge la carne

1 Corinti 12, 7-9: *"Affinché io non monti in superbia è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed Egli mi ha detto: ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo"*.

- Difficoltà e traversie nella missione

II ai Corinti 11, 23-27: *"Ho incontrato fatiche ... prigionie ... percosse ... pericolo di morte ... cinque volte dai Giudei ho ricevuto i 39 colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità"*.

- L'opposizione dei fratelli

Il a Timoteo 4, 9-17: *“Tu, Timoteo, cerca di venire da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito il secolo presente, ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Efeso. Venendo portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali.*

- Un fatto in particolare gli fa cambiare prospettiva: l'insuccesso della sua predicazione nell'agorà di Atene, quando, annunciando la risurrezione di Cristo, si sentì dire. “Ti ascolteremo su questo un'altra volta”.

Così scrisse di lui Clemente Romano, mio predecessore su questa Sede Apostolica negli ultimi anni del secolo I°: «Per la gelosia e la discordia Paolo fu obbligato a mostrarci come si consegue il premio della pazienza... Dopo aver predicato la giustizia a tutto il mondo, e dopo essere giunto fino agli estremi confini dell'Occidente, sostenne il martirio davanti ai governanti; così partì da questo mondo e raggiunse il luogo santo, divenuto con ciò il più grande modello di perseveranza» (*Ai Corinzi 5*). Il Signore ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione lasciataci dall'Apostolo nelle sue Lettere: «Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo» (*1 Cor 11,1*).

- **Conseguenze per la sua azione apostolica:**

1 Cor 1,21-31 “Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.*

Per Paolo quindi la croce di Cristo è abbassamento, kenosis, umiliazione, obbedienza fino alla morte di croce – a cui segue l'innalzamento della risurrezione e ascensione.

Filippesi 2,5-11 “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”

L'incarnazione, e specificamente la Croce come debolezza, abbassamento, kenosi, condivisione, offerta di sé: servo umiliato e crocifisso – che verrà esaltato con la risurrezione.

Canto: Per noi Cristo si è fatto obbediente

2. **Nell'evangelista Giovanni**, la Croce come esaltazione, innalzamento, suprema rivelazione di Dio, svelamento dell'amore più grande

L'Apostolo Giovanni ha avuto un'esperienza diversa di Gesù. L'ha incontrato nella sua giovinezza, sulla riva del fiume Giordano e poi dopo la pesca sul lago di Tiberiade.

E' stato uno dei tre apostoli che più personalmente sono stati chiamati a stare vicino a Gesù in particolari fatti clamorosi, come la risurrezione della bambina, la Trasfigurazione sul monte e infine la preghiera al Monte degli Ulivi.

Per Giovanni tutta la vita di Gesù è gloria, cioè manifestazione della grandezza di Dio, rivelazione e dono fatto a noi

Giovanni 1,1-18

1-5 "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

14 E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

18 Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Giovanni è stato testimone dei sette miracoli della vita di Gesù, visti da lui come 'segni' della sua vera identità, 'segni' che introducono a riconoscere chi è Gesù:

il segno dell'acqua che diventa vino fa di Gesù il vero sposo

il pane moltiplicato rimanda a Gesù vero pane di vita

la guarigione del paralitico all'acqua della piscina probatica rimanda a Gesù acqua di vita

la guarigione del cieco nato fa di Gesù la vera sorgente della luce

la risurrezione di Lazzaro fa dire a Gesù: Io sono la vita

L'ultimo segno che rivela Gesù è proprio l'innalzamento in croce, seguito dalla risurrezione

Tutti i fatti della vita di Gesù manifestano chi lui è: "Abbiamo visto la sua gloria".

Tutta la vita di Gesù è svelamento, innalzamento della sua (e nostra) umanità

Giovanni 3,1-21

"C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte...

12 Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio."

Giovanni 8,21-30

"Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui".

Per l'apostolo ed evangelista Giovanni, la Croce è gloriosa, Croce gemmata. Gesù re in croce, un po' come il crocifisso di San Damiano.

La Croce rivela completamente l'immagine vera di Dio:

- Padre: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito.
- Figlio: "Non c'è amore più grande di chi dà la vita" Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano abbondantemente".
- Spirito Santo: Gesù in croce 'emise lo Spirito' e poi risorto lo dona.

Tutto questo si riflette nel comandamento dell'amore riferito ai cristiani: la vita cristiana è questo 'dare la vita per i fratelli'.

*Nota: Il percorso liturgico di volta in volta distingue e unisce la Croce e la risurrezione:
L'Anno liturgico distingue le tappe della vita di Gesù Venerdì Santo e Notte Pasquale
Liturgia eucaristica unisce morte e risurrezione*

3. Nella vita del cristiano

Scrive una ragazza di 19 anni:

"Però sono ancora egoista! ... Sì ma insomma, io predico bene e razzolo male! Appena mi è capitata la botta ho preso paura, paura di tutto, di sentire male, del gesso. E non è neppure che mi sia tanto superata. Ridevo per fare coraggio ai miei, ma avevo una fifa! E il male che ho sofferto non l'ho offerto subito al Signore, ho pensato subito ad alleviarlo e a stare bene. Io penso che sia naturale questo, ma in altri momenti sono riuscita a offrirlo subito al Signore! Ma forse perché ero in esercizio, perché ormai ero in ballo. Adesso mi sono un po' scordata a soffrire e ho paura! Ma io credo che non ci si abitui mai al dolore: quando ti capita è naturale accettarlo, ma offrirlo, questo viene dopo, in un secondo momento, perché stai là a pensare quando finirà. E pure io penso che la più grande grazia che il Signore fa a una persona, è quella di soffrire. Perché quando soffri capisci che sei prediletto, che il Signore ti vuole tanto vicino a lui che ti vuole così anche sulla croce, sul suo ultimo sacrificio per te... "

Scopre la preghiera di Padre De Foucauld:

"Padre mio mi abbandono a te, fa di me quello che ti piacerà. Qualsiasi cosa tu faccia di me, io ti ringrazio.."

"È magnifica questa preghiera e mi è particolarmente cara perché il giorno dell'incidente in borsetta avevo solo poche cose e un foglietto con questa preghiera. Me l'avevano data al convegno missionario quel giorno ed è la prima preghiera che sono riuscita a dire veramente con impegno quando ero ancora all'ospedale. Ormai riesco a vedere tutta la mia vita fino ad ora come se non mi pesasse più nessun dolore, nessuna sofferenza, come se non fossi stata io a vivere quei momenti. Perché ormai il mio passato non mi importa più. Sono contenta di qualsiasi momento, sia bello sia triste. Di qualsiasi esperienza sia positiva che negativa..."

+ I negri d'America, nelle piantagioni di cotone verso la fine dell'800 scoprono il cristianesimo, scoprono Cristo, scoprono la sua croce.

Canto da ascoltare C'eri tu alla Croce di Gesù? C'eri tu alla Croce di Gesù?

questo pensier fa sì che io pianga... pianga... pianga...

C'eri tu alla Croce di Gesù?

C'eri tu al sepolcro di Gesù? C'eri tu al sepolcro di Gesù?

Oh questo pensier fa sì che io pianga... pianga... pianga...

C'eri tu al sepolcro di Gesù?

Sintesi finale:

- a. il cristiano vive la sua vita come immedesimazione e imitazione di Gesù nella totalità del suo essere, croce e risurrezione
- b. la specificità della morale cristiana è costituita dall'amore, che è dono e offerta di sé al Padre per i fratelli. I due comandamenti dell'amore sono stati vissuti da Gesù e costituiscono l'identità personale e pubblica del cristiano

Conclusione: il cristiano percorre ogni giorno la vita di Gesù nella liturgia e nella vita.

I giorni della Settimana Santa.

Canto: In te la nostra gloria